

# **"BELLISSIMA MARIA"**

Di

Roberto Cavosi

Roberto Cavosi P.le Gregorio VII 31 00165 Roma Tel.3477305742

## PERSONAGGI

**MARIA** seconda moglie di Rocco

**ROCCO** investigatore privato

**PATRIZIO** figlio di Rocco

**MASSIMO** amico di Patrizio

L'AZIONE SI SVOLGE AI NOSTRI GIORNI. LA SCENA E'  
UNICA E CONTIENE TUTTI I VARI LUOGHI DEPUTATI:

SALA DA BALLO

PALESTRA DI KICK-BOXING

STANZA DEL CUCITO

CAMERA MATRIMONIALE

CAMERA OSCURA

**NOTA:** QUANDO UNA SCENA E' SPEZZATA DA UN'ALTRA, A DISCREZIONE DELLA REGIA, E' POSSIBILE CONTINUARE A FARLA VIVERE, ATTRAVERSO DELLE AZIONI, CONTEMPORANEMENTE ALLA SCENA CHE LA DIVIDE.

# "BELLISSIMA MARIA"

## ATTO PRIMO

### SCENA 1

#### SALA DA BALLO

Maria e Rocco sono seduti su due sedie lontane. Un leggero mambo "naviga" in sottofondo. Entrambi parlano al pubblico.

Maria: Io so cucire. Faccio abiti da sposa. Dal velo all'orlo dello strascico. So fare qualsiasi ricamo e ogni tipo di disegno.

Rocco si alza e lentamente va verso Maria. E' titubante. Torna indietro.

Maria: Anche il mio abito mi sono cucita. Ero una bella sposa. Non è successo molto tempo fa... non avevo mai trovato la persona giusta... è difficile trovare la persona giusta.

Rocco riprova. Fa qualche passo di danza per raggiungere con circospezione Maria. E' una specie di ballo di corteggiamento.

Maria: Rocco era l'uomo per me, lo capii dal primo ballo. Anzi dal primo sguardo.

Rocco raggiunge Maria e la invita a ballare. Maria si alza. Per un attimo Rocco si ferma a guardare Maria, ora è quasi lei con le prime sinuose movenze ad invitarlo.

Rocco: Adulteri, tradimenti, inganni... mi hanno sempre pagato per questo. Tutti vogliono sapere se sono stati traditi, costi quel che costi e non parlo solo di denaro.

Maria e Rocco si stringono e ballano.

## SCENA 2

### PALESTRA DI KICK-BOXING

Patrizio e Massimo boxano sul ring. Ad ogni colpo si aggiunge un'eslosione di fiato, o un verso, o una forte emissione vocale per dare più potenza a calci e pugni.

Patrizio: Devi colpire più forte.

Massimo: Non è un incontro.

Patrizio: Dacci dentro.

Massimo: (Incalzandolo) Pensa per te.

Il ritmo e la forza dei colpi aumentano. E' un "balletto", violento ma affascinante come il ballo tra Rocco e Maria...

## SCENA 3

### SALA DA BALLO (Continuazione scena 1)

Rocco e Maria ballano il mambo. Rocco si stacca, osserva la donna segnando il passo.

Rocco: Ho fotografato centinaia di coppie mentre tradivano ed ogni volta mi stupisco per quanto siamo fragili.

Il ballo continua. Rocco afferra Maria e nell'arco di una piroetta la rilascia subito. Maria ha movenze sempre più procaci.

Rocco: Lo stupore ecco il segreto dell'esistenza.

Ora è Rocco ad esibirsi e Maria rallenta. Rocco è un pavone che mostra la sua ruota.

Maria: Il mio abito da sposa venne benissimo, però non mi

piaceva. A Rocco non l'ho mai detto. Era cucito bene... ma... non mi piaceva.

Si stringono ed il ballo continua...

#### SCENA 4

**PALESTRA** (Continuazione scena 2)

Patrizio e Massimo stanno combattendo senza esclusione di colpi. (Battute a soggetto secondo la dinamica dell'incontro) Entra Maria. E' vestita con un tailleur. Si ferma a metà strada tra il ring ed il sacco d'allenamento. Si siede, Patrizio la vede ma non le parla, continua a picchiare.

Patrizio: Non ti fermare, stai picchiando troppo piano.

Massimo: Ti farei male.

Patrizio: Te lo faccio io.

Massimo: Non scherzare: io sono in grado di abbattere un bue con un pugno.

Patrizio: Vorrei vedere.

Massimo: Devi solo portarmene uno.

Riprendono con foga. Maria è imbarazzata. Sta per andarsene.

Patrizio: Dove vai?

Maria: Volevo solo salutarti.

Patrizio: Come mai da queste parti?

Maria: Passavo per caso.

Patrizio abbassa la guardia e Massimo lo colpisce.

Patrizio: Ma sei scemo? Ho abbassato la guardia.

Massimo: Non lo fare mai più se stiamo combattendo. Quando si picchia si picchia: siamo in una palestra.

Patrizio: Che cosa vuoi dire?

Massimo: Niente. (Alza le mani) Credo che per oggi possa bastare.

Patrizio: Aspetta.

Massimo: Vado a fare una doccia.

Patrizio: Non abbiamo finito.

Massimo: Io sì. Signora. (Esce)

Patrizio: (Ironicamente all'amico) Grazie!

Maria va verso il sacco.

Maria: C'è un odore forte qui dentro.

Patrizio: In palestra in genere si suda.

Maria: Non è sudore... è canfora.

Patrizio: ...sì, serve per scaldare i muscoli.  
Maria: ...è buono. Buono e forte.

Patrizio la raggiunge al sacco.

Patrizio: Non lavori oggi?  
Maria: Ero stanca.

Patrizio riprende l'allenamento al sacco.

Maria: Ho lavorato tutta la notte... per ricamare un velo... è un pò che preferisco lavorare di notte anche se mi stanco di più... e spesso mi ferisco, vedi mi buco le mani con l'ago della macchina.

Patrizio: Se papà torna a casa e non ti trova?

Maria: Come?

Patrizio: Papà!

Maria: Se ne farà una ragione. E' pesante quel sacco?

Patrizio: Prova.

Maria si avvicina al sacco e prova a spingerlo.

Maria: Però.

Patrizio: Prova a dargli un pugno. Così, Maria, così!

Patrizio tira un paio di pugni al sacco, Maria lo imita.

Patrizio: Quando porti un colpo devi essere...cattiva: tutta la tua forza deve concentrarsi nel pugno, è il sacco che deve avere paura di te non tu del sacco.

Tira un altro pugno.

Maria: Io potrei essere tua madre.

Patrizio: Sì... ma non lo sei.

Maria: Ti dispiace che sia venuta?

Patrizio: No.

Maria: Invece credo di sì.

Patrizio: Cosa cambierebbe, tra due settimane comincio la scuola sottufficiali...

Patrizio riprende a colpire il sacco.

Maria: Ce l'hai la ragazza?

Patrizio: Forse.

Maria: Sei innamorato?

Patrizio: E tu sei ancora innamorata di mio padre?

Maria: Perché me lo chiedi?

Patrizio si ferma nuovamente.

Patrizio: Mi hai sempre dato l'impressione di evitarmi. Quasi ti dessi fastidio.

Maria: E' vero... mi hai sempre dato fastidio.

Patrizio: Dal giorno che ti sei sposata con mio padre.

Maria: Precisamente da quel giorno.

Patrizio: E ora sei qui a farmi da mamma. A vedere come passo le giornate. Posso cavarmela da solo.

Maria: Per te ho sempre provato un fastidio fisico molto forte, ossessivo, perchè tu sei mio figlio senza che io sia tua madre.

Patrizio: Da quando mamma è morta non ho mai preteso d'averne un'altra, quindi non ti preoccupare.

Maria: Non puoi capire perchè ti disprezzo, perchè ho paura del tuo sguardo. Perchè odio il tuo respiro e quanto detesto ogni tuo passo che rimbomba nella nostra casa tutte le notti.

Patrizio: Vattene.

Maria: E dove vuoi che vada?

Patrizio: Tornatene a casa. Vattene da qui. Vattene!

Maria "scappa" via. Patrizio riprende con foga a colpire il sacco ma questa volta dai pugni passa ai calci. E poi ancora ai pugni, finchè perde compostezza e stile. Mulina colpi emettendo forti emissioni vocali in un crescendo quasi parossistico.

## **SCENA 5**

### **CAMERA OSCURA**

Rocco stampa foto avvolto nella caratteristica luce rossa delle camere oscure.

Rocco: Maria non è capace di tradire. Non è una di quelle che vive tanto per mettere le mani dentro i pantaloni del primo che passa. Io la conosco bene. Non fa parte della sua natura, quando ama lo fa con tutta sé stessa.

Alza con soddisfazione la stampa di una foto in cui un uomo precipita in un burrone sul cui ciglio spicca una figura femminile vestita con un tailleur verde menta.

## SCENA 6

### STANZA DEL CUCITO

Notte. Casa di Rocco. Stanza del cucito. Alcuni abiti da sposa pendono dal soffitto altri abiti da sposa sono appesi a dei manichini. Maria lavora alla macchina da cucire. Beve. Si alza e prende un abito nuovo. Sta per metterlo in macchina ma si ferma. Va a mettere un mambo al registratore.

Entra Patrizio. Ha un vistoso cerotto sul sopracciglio.

Senza dire una parola spegne il Mambo.

Maria: Ti sei fatto male?

Patrizio senza proferire parola va in camera sua.

Maria Torna alla macchina. Si siede. Mette il vestito in macchina. Si alza e va a riaccendere il mambo. Prende un terzo abito. Beve. Lo porta alla macchina. Sostituisce l'abito di prima. Cuce.

Con una borsa rientra Patrizio. Rispegne il mambo. Sta per uscire.

Maria: Dove vai a quest'ora?

Patrizio: Dormo fuori.

Maria: Se tuo padre volesse sapere dove sei cosa devo dirgli?

Patrizio: Che sono andato a puttane... credo che dovrebbe capirmi.

Maria: Che cosa vorresti rinfacciarmi? Lascia che ti protegga.

Patrizio: Proteggermi da cosa?

Maria: Se siamo colpevoli lo siamo in due.

Patrizio: Non so di cosa stai parlando. Io qui non ci resto un minuto di più.

Patrizio esce. Maria beve. Rimette il mambo. Balla chiudendo gli occhi. Riprende a ballare il mambo, si accartoccia sulla macchina da cucire, ride ubriaca...



## SCENA 7

### CAMERA MATRIMONIALE

Rocco e' sul letto. Osserva le foto appena stampate. Parla con Maria che è in bagno.

Rocco: Non è da tutti scegliere un burrone come luogo d'appuntamento. D'appuntamento per cosa poi? Giusto per lasciarci le penne. Questo burrone ha la forma del buco del culo del diavolo. Se è caduto di sotto non gli sta che bene. Che voleva fare: leccare il culo al diavolo? Comunque mi fa pena. Questo qui ha visto l'inferno avvicinarsi nell'arco di pochi secondi. Aveva le braccia aperte come un angelo. Hanno impiegato una settimana a tirarlo fuori da lì dentro. La sua amica aveva un vestito da far vomitare. Un tailleur color pistacchio. No... non pistacchio, verde menta.

Maria entra dal bagno. Ha fatto la doccia. Si blocca vedendo Rocco.

Rocco: Che succede? Ti fanno impressione queste foto? Un deficiente che non sa nemmeno lui perché è andato lungo quel burrone... per una che si veste di verde menta...

Maria: Non ti avevo sentito rientrare.

Rocco: E' un quarto d'ora che ti parlo.

Maria: Non me n'ero accorta.

Rocco: Vuol dire che ho parlato solo per me stesso. Ti senti bene?

Maria: ...scusami. Ho sentito un brivido di freddo.

Rocco: Sarà passato il fantasma di questo coglione. (alza le foto)

Maria: Metti via quelle foto.

Rocco: Se vuoi. (Gira le foto sul letto) Non ho visto Patrizio.

Maria: Patrizio da qualche giorno non dorme sempre a casa.

Rocco: E dove va?

Maria: Non me lo dice.

Rocco: Tu devi essere come sua madre per lui.

Maria: E credi che non lo sia, che non ci provi?

Rocco: Tu stai in casa, lavori in casa. Patrizio è quasi un uomo ma non lo è ancora del tutto. Il mio lavoro si fa ogni giorno più difficile...

Maria: Faccio tutto quello che posso, non è facile.

Rocco: Fino a pochi anni fa era più semplice beccare l'adultero... o l'adultera, oggi è un'altra cosa...

Maria: Tu stai troppo tempo lontano da me, dietro ad amanti

e cornuti...  
Rocco: E' doloroso?  
Maria: Parecchio.  
Rocco: (Invitandola a lui) Posso fare qualche cosa per consolarti?  
Maria: Hai gli occhi di tuo figlio, lo stesso modo di stringere le palpebre. Sei un ragazzo come lui.  
Rocco: Ti manca molto quel ragazzo?  
Maria: Non ti ho mai conosciuto da ragazzo.  
Rocco: Ma conosci Patrizio. Non sono come lui?  
Maria: Non è la stessa cosa.  
Rocco: Serve ad eccitarti?  
Maria: Che cosa?  
Rocco: Pensarmi giovane come mio figlio?  
Maria: Sapresti accettarlo?  
Rocco: Non credo.  
Maria: Per eccitarmi ho bisogno d'amare.  
Rocco: E quando sai d'amare?  
Maria: Quando mi eccito.  
Rocco: Come adesso?

Maria non risponde va a bere.

Maria: No... adesso non sono eccitata.  
Rocco: Mi fai sentire a disagio. Non era mai successo fra noi.  
Maria: Spegni la luce... ho gli occhi stanchi.  
Rocco: Dove sei Maria?  
Maria: Rocco... c'è troppa luce... spegni.  
Rocco: Come vuoi.

Rocco spegne.

## SCENA 8

### PALESTRA

Massimo salta alla corda. Patrizio, ancora con i pantaloni, ma a torso nudo, si spalma i muscoli di canfora.

Massimo: Oggi non viene la "mammina"?  
Patrizio: Piantala. E' successo una volta, non succederà più.  
Massimo: Una bella passerina però.  
Patrizio: Vaffanculo.  
Massimo: Non dà fastidio se viene qui.  
Patrizio: A me sì.

Massimo: Se l'era cercata bene tuo padre.  
Patrizio: Non parlare di mio padre. Non mi va.  
Massimo: Si può sapere che c'hai?  
Patrizio: Niente non mi va che si parli di mio padre.  
Massimo: Va beh scusa. Non ho detto niente di male.  
Patrizio: Non voglio che se ne parli. E' chiaro?  
Massimo: Chiarissimo.  
Patrizio: Qualsiasi cosa si debba dire di lui non avrebbe senso.  
Massimo: Ho detto che è chiaro. Ho capito. Piantala tu adesso.  
Patrizio smette di spalmarsi.  
  
Patrizio: Allenati da solo, io me ne vado.  
Massimo: Sei un cazzone. Te lo dico io. Un cazzone.  
  
Patrizio va verso lo spogliatoio.

## **SCENA 9**

### **CAMERA OSCURA**

Rocco osserva le foto del burrone. Le ritocca con il pennellino ed i colori ad anilina. Canticchia "COMO FUE", un mambo lento tradizionale.

## **SCENA 10**

### **STANZA DEL CUCITO**

Notte. Maria cuce. Patrizio rientra...

Maria: Ti ho preparato la cena.  
Patrizio: Non mi trattengo.  
Maria: Non ci contavo, ma te l'ho preparata lo stesso. Te la preparo tutte le sere.  
Patrizio: Non ti davo fastidio?  
Maria: Cosa sei tornato a fare?  
Patrizio: Passavo di qui.  
Maria: Patrizio... io ti devo delle scuse.  
Patrizio: Tu non mi devi un bel niente.  
Maria: Non te ne sarai andato perchè ho detto che mi dai fastidio?

Patrizio: Anche tu me lo dai.

Maria: E' insopportabile vero?

Patrizio: Non è meglio che me ne stia fuori di casa? Tra due settimane parto e sarà tutto finito.

Maria: Ho promesso a tuo padre di considerarti mio figlio, di farti da mamma.

Patrizio: Mi fa senso considerarti come mia madre.

Maria: Diglielo tu.

Maria lo accarezza Patrizio si ritrae.

Patrizio: Non ho preso il mio accappatoio, quello per la palestra. L' hai visto?

Maria: ...questo? (Toglie un abito da sposa dal manichino, sul manichino c'è l'accappatoio)

Patrizio: Me lo puoi dare per favore?

Maria: (Appoggiandosi sul corpo il vestito da sposa) Quest'abito è per una ragazza giovanissima, avrà la tua età. L'ho cucito punto su punto è come se fosse mio.

Patrizio: Toglitalo.

Maria: (Non lo toglie) Quando ci si sposa si entra in un labirinto che ci disorienta.

Patrizio: Smettila di parlare. Mi fa male.

Maria: Lo so.

Patrizio: Noi non siamo sposati.

Maria: Lo so.

Patrizio: Il mio accappatoio.

Maria: Prenditelo.

Patrizio: Perché sei entrata in questa casa?

Maria: Per non dormire la notte.

Patrizio: Se è per questo non dormo neanche io.

Maria: Forse per doverti aspettare. Come una mamma.

Patrizio: Ti sta bene quell'abito.

Maria: E' troppo bianco.

Patrizio: Per noi due sì... è troppo bianco.

Maria: Non sei tornato per l'accappatoio.

Patrizio: Chiudi la bocca.

Maria: Com'è la mia bocca? Può piacere ad un ragazzo come te?

Patrizio: Noi non abbiamo nient'altro da dirci.

Maria: L'hai mai sognata la mia bocca? Ti dà fastidio come tu lo dai a me?

Patrizio sta per andare incontro a Maria ma poi esce.

Maria: Aspetta... Patrizio, non mi lasciare sola! ...Non ne posso più. (Prende a calci il manichino con l'accappatoio di Patrizio buttandolo a terra) Bisogna essere disoneste per acquietare il proprio cuore. Oscene... sporche. Patrizio...

## SCENA 11

**CAMERA OSCURA** (Continuazione scena 9)

Rocco smette un attimo di canticchiare.

Rocco: Ho conosciuto Maria ad un corso di ballo. Era il periodo in cui cercavo di distrarmi dopo la morte di mia moglie. Maria è diventata una droga per me. Che paradiso quando stretti nel ballo potevamo tirare avanti anche tutta la notte... senza tregua, senza riposo. C'è una strana tragedia nei suoi baci, mi confonde ogni volta... ma mi piace... Dio mio... quanto mi piace. Perderla sarebbe la mia fine.

Rocco riprende a canticchiare.

## SCENA 12

**PALESTRA**

Patrizio s'allena al pugging-ball. Maria è sul ring. Fuma una sigaretta.

Maria: Voglio combattere.

Patrizio: Ti ho già detto che qui non ti voglio. Almeno questo me lo devi.

Maria: Te lo devo per cosa?

Patrizio: Per il mio silenzio.

Maria: Il silenzio è d'entrambi.

Patrizio: Mio padre non si meritava questo.

Maria: Voglio combattere vieni qui.

Patrizio: Perché non mi lasci in pace?

Maria: Se tu tornassi a casa non avrei bisogno di rincorrerti.

Patrizio: Spegni quella sigaretta.

Maria: Non t'importa davvero nulla di quanto entrambi soffriamo?

Patrizio: Ti ho detto di spegnere quella sigaretta.

Maria: Io ti ubbidisco. Sei tu che ti comporti come un bambino.

Maria spegne la sigaretta ma ne accende un'altra.

Patrizio: Vuoi che ti porti fuori a forza?

Maria: Non possiamo ignorare quello che proviamo.

Patrizio: Parla per te.

Maria: Sei un vigliacco.

Patrizio: C'è mio padre!

Maria: Ora non c'è. Combatti da uomo.

Patrizio: Sei ridicola.

Maria spegne la sigaretta e lentamente si toglie il vestito di dosso.

Maria: Dammi dei guantoni. Non vorrai lasciarmi così?

Patrizio sale sul ring. Prende il vestito di Maria e glielo porge. Maria lo schiaffeggia. Patrizio la colpisce mandandola al tappeto. Lei cerca di rialzarsi ma ricade subito perdendo i sensi. Patrizio si china su di lei, le accarezza il viso col dorso del guantone. La solleva prendendola teneramente tra le sue braccia. Prima che lei si riprenda le sfiora la fronte con le labbra.

## SCENA 13

### STANZA DEL CUCITO

Rocco, da solo, sfoglia ancora le foto del burrone. Parla a Maria ancora in camera.

Rocco: C'è odore di canfora in questa casa. Patrizio ne usa troppa dà la nausea. Copre tutti gli altri odori. Io ho bisogno di sentire gli odori: la saliva di Maria, il profumo del suo seno. L'odore del suo sudore. Santo sudore che mi rende eterno, che di notte al solo pensiero mi fa venire come un bambino. (A Maria nell'altra stanza) Lo stupore, Maria, di guardarti, guardare il tuo corpo, le tue gambe. Guardarti il culo... mi commuovo ogni volta che ti guardo il culo, mi ricorda che nelle mie vene scorre ancora il sangue antico delle piante tropicali. Lo stupore: ecco cosa mi tiene ancora in vita...

Entra Maria è svestita come nella scena precedente. Si sta mettendo un abito da lavoro.

Maria: Ho lavorato tutta la notte. Ho da fare delle consegne. Mi allacci per favore?

Rocco allaccia il vestito a Maria.

Rocco: Una tua sola parola e non vado più a lavorare, mi metto in pensione, staremo sempre insieme.

Rocco vorrebbe baciarla.

Maria: Oggi no ti prego.

Rocco: Oggi è come ieri e domani non vorrei fosse ancora come oggi.

Rocco la guarda interdetto. Maria va alla macchina da cucire. Inserisce un abito. Entra Patrizio. Maria aumenta il ritmo di lavoro. Patrizio li guarda.

Patrizio: Scusate.

Patrizio sta per avviarsi in camera sua.

Rocco: Dove vai?

Patrizio: In camera mia.

Rocco: Non baci Maria?

S'inceppe la macchina da cucire.

Patrizio: E' davvero necessario?

Rocco: Cosa ti costa? Mi faresti piacere.

Patrizio s'avvicina a Maria e la bacia sulla guancia. Tra Lui e Maria c'è grande imbarazzo. Maria sorride, lo accarezza sul viso. Patrizio si ritrae. Maria si ributta sulla macchina.

Patrizio: Ora posso andare in camera mia?

Rocco: Tra pochi giorni partirai...

Patrizio: Ho l'allenamento in palestra. Ero passato solo per cambiare la roba.

Rocco: Capisco... vai se hai fretta.

Patrizio: Tu cosa fai qui?

Rocco: Ti dispiace?

Patrizio: Non sei mai a casa.

Rocco: Ho perso l'esposimetro, speravo fosse qui.

Patrizio: Non ne hai un'altro?

Rocco: Quello è una specie di portafortuna per me, ce l'ho da sempre. E' il mio esposimetro. Il primo esposimetro che ho comprato.(Sospira)

Patrizio: Addirittura sospiri?

Rocco: Sospiriamo insieme. Sospiriamo, passa l'ansia, passa tutto.

Patrizio: (Sospirando involontariamente) Basta...

Rocco: Scusa. Non sospirerò più... Uno di quelli a cui si da la caccia: una"lepre"... è caduta in un burrone. (Mostra le foto a Patrizio) E' una storia che mi ha scombussolato. Maria le ha già viste... Mi sento le budella andare tutte per conto loro. E' una brutta sensazione. Mi è rimasta addosso, riesco a scacciarla solo pensando a voi. (Pausa)

Maria, che non aveva mai staccato la testa dalla macchina, si alza di scatto. S'è bucata un dito.

Maria: Accidenti a questa macchina.

Patrizio: (Apprensivo) Ti sei ferita?

Maria: (Più scossa del dovuto) Non è niente. Niente. Sempre sangue, ogni giorno devo bucarmi le mani e pulire il sangue. Vado a disinfettarmi. (Esce)

Patrizio fa un passo per seguirla ma si blocca. Rocco lo nota.

Rocco: E' bellissima, ti auguro di trovare una donna così.

Patrizio: (Nervoso) ...speriamo.

Rocco: Dove passi le tue notti?

Patrizio: Tu a noi non hai mai dato spiegazioni, il lavoro



punto e basta. Sempre fuori, senza orari dietro alle tue "lepri".

Rocco: Sei aggressivo.

Patrizio: Non so come facesse mamma a sopportarti... come faccia Maria.

Rocco: Credi che io non sia stato un buon padre?

Patrizio: Tu sei un guardone papà, spii la gente la fotografi. Non l'ho mai sopportato il tuo lavoro...

Rocco: Il mio è un lavoro pulito, onesto per quanto sia oggettivo. Una foto ed è tutto: la realtà. Non dipende da me.

Patrizio: Cosa ci provi a guardare gli altri, mentre... si baciano... mentre... mentre fanno i cazzi loro?

Rocco: Senti tu pensa a fare la tua scuola sottufficiali, pensa a fare il coglione tra i soldatini che al mio lavoro ci penso io.

Patrizio: E' questo quello che pensi?

Rocco: (Cercando di rimediare) Coglioni, Patrizio, lo siamo un pò tutti nella vita, chi più chi meno.

Patrizio: C'ho pianto qualche volta. Da piccolo. Mio padre è uno di quelli che per soldi rovina la vita, i sentimenti degli altri.

Rocco: Ora non piangi più?

Patrizio: Sei tu quello che deve piangere papà, soltanto tu.

#### **SCENA 14**

#### **PALESTRA**

Massimo è solo si allena simulando vari colpi, soprattutto con le gambe.

Massimo: La gamba è un pò ciò che ci unisce, che salda i rapporti tra una persona e l'altra: avvicina, accorcia le distanze. In qualche modo, a pensarci bene: facilita i matrimoni. Come le labbra o la lingua... Tutti organi che determinano le sorti della nostra società.

Continua ad allenarsi...

## SCENA 15

### CAMERA MATRIMONIALE

Rocco aspetta Maria. Beve. Cammina sul letto. E' ubriaco.

Rocco: Qual'è il peggior tradimento? Quello della vita che c'inganna facendo della morte la sua amante da passeggio? Ogni tradimento è vissuto come un'ingiustizia: ma l'ingiustizia di sentirsi traditi dalla vita stessa è insopportabile. Ecco: giudicare se la vita valga o non valga la pena d'essere vissuta è rispondere al quesito fondamentale. Il resto, se il mondo abbia tre dimensioni o se lo spirito abbia nove o dodici categorie, viene dopo. Questi sono giochi: prima bisogna rispondere.

Rientra Maria.

Rocco: Ti ho aspettata tutta la notte.

Maria: Ho camminato. Ne avevo bisogno e questa mattina sono andata a messa ad accendere un cero.

Rocco: Perché?

Maria: Non lo so.

Rocco: Vuoi bere con me?

Maria: Sì...

Maria prende da bere.

Rocco: Aiutami a spogliarmi, io sono troppo ubriaco.

Maria lo aiuta.

Rocco: Qual'è il problema?

Maria: Quale problema?

Rocco: Tu hai un problema: ti spogli troppo poco, devi spogliarti di più. (Cerca di spogliarla)

Maria: Lasciami.

Rocco: Non ti lascio un bel niente.

Maria: Non mi toccare toglimi le mani di dosso.

Rocco: Di cosa hai paura sono tuo marito. Sono giorni che mi eviti. (Lei lo accarezza lui un pò si calma)

Maria: Facciamo qualche cosa insieme, torniamo alla scuola di ballo.

Rocco: Io non voglio ballare con te. Io voglio te.

Maria corre all'armadio. Lo apre cerca fra i vestiti di Rocco.

Rocco: Cosa fai?

Maria: Cerco il tuo vestito da ballo, quello che portavi sempre alla scuola.

Rocco: Non lo voglio vedere.

Maria: Non capisco, non lo trovo... è sempre stato qui.

Rocco: Non lo voglio vedere!

Maria va a bere.

Maria: E' sempre stato nell'armadio non c'è più.

Rocco: Meglio. Ho altro ora per la testa...

Maria: Cosa ne hai fatto?

Rocco va verso di lei.

Maria: Rivoglio quel vestito.

Rocco: (Nuovamente minaccioso) Pensa ad accendere le tue candele in chiesa.

Rocco beve un sorso.

Rocco: E' debole la luce delle tue candele. Devi accendere più ceri, riempirne basiliche e cattedrali.

Rocco crolla sul pavimento. Maria a fatica lo trascina verso il letto.

Maria: Pesi come un sacco di patate.

Lo carica sul letto.

Maria: Rocco svegliati! Non mi piace vederti così. Svegliati. Rocco! (Lo prende a schiaffi) Rocco!

## **SCENA 16**

**PALESTRA** (Continuazione scena 14)

Massimo continua ad allenarsi simulando vari colpi, adesso anche con le braccia.

Massimo: All'estremità del braccio Dio ha dato all'essere umano la possibilità di stringere le dita. E così è nato il pugno. Un miracolo di nervi, ossa, vene, cartilagine e muscoli: un contratto stipulato con l'ignoto...

Continua ad allenarsi...

Massimo: Ognuno di noi serra nel pugno chiuso il segreto della sua abilità, della sua potenza, delle sue paure. Bisogna stringerlo forte il pugno: nulla deve trapelare, nulla deve essere sprecato finché non

parte il colpo. Io mi sono allenato a lungo, molto più di Patrizio, non c'è paragone tra un mio pugno e il suo.

Continua ad allenarsi.

## SCENA 17

### STANZA DEL CUCITO

Maria cerca d'insegnare a ballare a Patrizio. La donna, in sottoveste, ha in testa un velo da sposa. Patrizio è praticamente nudo. Tra i due c'è allegria ed abbandono. Alle battute alternano grida e passi di danza. Maria ogni tanto fa cadere un abito da sposa per terra facendolo scivolare dai manichini. Dalla radio nel bagno arriva "Mambo Caliente" o un mambo altrettanto frenetico.

Maria: Coraggio. Piede a mezza punta! Sguardo in avanti, testa alta, ginocchia tese, le braccia spiegate. Un, dos, tres, quattro...

Patrizio: Non ce la farò mai.

Maria: Un, dos, tres, quattro... Ti porto io, farò tutto io per te, lasciati andare, devi solo lasciarti andare.

Patrizio: Più di così cosa vuoi che mi lasci andare?

Maria: La tua mano regge la mia, come sull'altare... Striscia il piede sinistro, indietro la gamba destra di slancio e ricomincia. E' la cosa più facile del mondo. Da solo avanti!

Maria lo lascia e va a bere. Patrizio cerca di ballare.

Patrizio: Non ce la faccio. Dammi una tigre da tenere per la coda, un pescecane da mordere, ma questo è contro ogni regola...

Maria, tolto il velo, si lancia in un assolo.

Maria: Ti piace questa donna?

Patrizio: E' la sola donna su questa terra.

Maria: Non sono più una puttana?

Patrizio: Sì che lo sei. Sei la peggiore di tutte.

Maria si abbraccia a lui.

Maria: Sono forti le tue braccia, come il tuo respiro.  
Cos'è che ci lega? Tu lo sai?

Patrizio: La tua bellezza Maria, questo ci lega.

Maria: Non mi lasciare mai.

Patrizio: Perché dovrei?

Maria: (Stringendolo ancora più stretto, quasi parlando a sé stessa) Il dovere di un corpo è quello d'esistere e di vivere per quello che è. Non ci devono essere freni, non ci devono essere ripensamenti. Non è colpa mia se siamo fatti di sangue, non è colpa mia se in questo giardino ci sei stato messo tu.

Maria lo lascia ballando ancora da sola.

Maria: Non partire oppure portami con te. Starò per strada ad aspettarti e tu tutte le sere mi avrai a pagamento. Ed io ti deruberò di tutti i tuoi soldi, non ti resterà più nemmeno una lira.

Patrizio: Smettila di ballare.

Maria: Prendimi.

Patrizio le si avvicina lentamente. Tra i due nasce un "balletto" di seduzione e "caccia". Patrizio cerca di afferrarla ma lei si scansa, sempre ballando. Le loro movenze assumono, in un crescente parossistico, le fattezze di un rito tribale. Alla fine Maria volutamente cede, e Patrizio l'afferra. Entrambi cadono in ginocchio. La musica cessa con un forte acuto di tromba.

Patrizio: Salvami Maria.

Maria prende da terra il velo da sposa e lo mette in testa a Patrizio.

Patrizio: Noi non saremo mai liberi.

Maria: Se non si può cambiare il cielo basta ignorarlo. Non è difficile. Il cielo è di chi si sposa in bianco. Il nostro abito sono le dita delle nostre mani, le nostre ginocchia, la nuca... le labbra. Dammi la tua mano e sposiamoci, fossi anche tua madre e tu fossi Caino. (Bacia la mano ad Patrizio) Sposiamoci, così: senza candele, senza cerimonie soltanto guardandoci negli occhi. Cercando le nostre lingue...

I due si baciano con grande passione.

## SCENA 18

### CAMERA OSCURA.

Rocco, mentre parla, dispone una a una, sul filo stendifoto, le stampe dell'uomo nel burrone. Le osserva...

Rocco: Corri, corri, corri e molto spesso ti accorgi di non aver mai fatto nemmeno un passo.  
Ha ragione mio figlio sono un guardone che cerca di pescare i ragazzini mentre si fanno le seghe. Per cosa poi? Per affidarli ad una morale che nemmeno ho scritto io. Nemmeno Dio l'ha scritta: quando creò l'uomo lo lasciava unirsi alle bestie! La paura l'ha scritta, la paura d'uccidere ed essere uccisi e non parlo solo della carne...

Recupera in fretta tutte le foto.

## SCENA 19

### CAMERA DA LETTO

Maria ha i guantoni da box, beve e fuma, è ubriaca. Ha i nervi a pezzi. Cerca di mettersi il rossetto con i guantoni.

Maria: (Riferendosi al rossetto) Quanto mi fa incazzare...  
E' troppo piccolo!

## SCENA 20

### PALESTRA

Rocco è con le sue foto in mano. E' sul ring mentre Patrizio simula nel vuoto alcune mosse d'attacco senza guantoni.

Rocco: Il nostro debutto nella vita è così promettente: abbiamo sete e qualcuno ci disseta; abbiamo fame, e dal capezzolo di nostra madre è pronto a schizzare fuori il latte. Veniamo su nel segno della giustizia, in quanto tutte le nostre richieste vengono puntualmente soddisfatte e proprio per questo ci sentiamo autorizzati a considerarle giuste.

Patrizio: Perchè mi dici questo?  
Rocco: Perchè ho fame, una fame atavica, mi sembra di non mangiare da mesi. E in questo mondo mi sembra non ci sia più niente da mettere sotto i denti.  
Patrizio: Mangiati quelle tue stramaledette foto, ce le hai sempre in mano.  
Rocco: Non sono un cannibale, ogni foto che faccio è frutto del mio sangue.  
Patrizio: Tu ti prendi troppo sul serio.  
Rocco: Mi piacerebbe che fosse il contrario.  
Patrizio: Non so cosa vuoi dire...  
Rocco: Vorrei fossi tu un cannibale Patrizio. Mordimi la carne, mangiala pezzo a pezzo. Potremmo essere uniti per sempre, indivisibili. Potremmo superare il nostro lutto Patrizio.  
Patrizio: Quale lutto?  
Rocco: Il distacco fra me e te... io lo sento. Perchè?  
Patrizio: Se non la sai tu... papà.  
Rocco: Vedi quest'uomo? Tiene qualche cosa in mano, riesci a capire cosa sia?

Patrizio guarda...

Patrizio: Il dorso della mano è girata, non si vede.  
Rocco: Lo vedi però che ha qualche cosa in mano? Lo vedi?  
Patrizio: Forse... sì: è probabile. Ma che importanza ha?  
Rocco: Hai ragione non ha nessuna importanza. Coraggio fammi scambiare qualche colpo.  
Patrizio: Non scherzare.  
Rocco: Certo che non scherzo. Una sudata, solo una bella sudata.

Rocco si toglie la giacca e la camicia.

Patrizio: Lascia perdere papà.  
Rocco: Puzzi di canfora da far schifo.  
Patrizio: Non so che farci.  
Rocco: Avevo un bel cazzotto un tempo, col mio lavoro bisogna sapersi anche difendere... una volta ho beccato un pugile e lui mi ha visto mentre lo fotografavo con i calzoncini in mano, l'uccello di fuori e la sua amichetta già pronta all'uso.  
Patrizio: Rimettiti la camicia, lasciamo perdere.  
Rocco: Tu cosa avresti fatto al posto di quel pugile...

Rocco comincia a scambiare i primi colpi d'approccio. Patrizio non controbatte si limita a parare ed a tenerlo lontano.

Patrizio: Io non sono quel pugile.  
Rocco: Lo so, ma cosa avresti fatto?

Patrizio: Mi sarei incazzato nero.

Rocco: Infatti è quello che è successo, si è incazzato come una bestia. Ed anch'io mi sono incazzato, incazzato come mai in vita mia.

Rocco aumenta la foga ed il ritmo dei colpi. Patrizio è sempre difensivista. Mentre il combattimento sale, contemporaneamente...

## SCENA 21

**CAMERA DA LETTO** (Continazione scena 19)

Maria: Tutti s'accoppiano in questa terra desolata, tutti. Gli animali, le piante, anche le pietre s'accoppiano.

Cade a quattro zampe.

Maria: E qualche volta si lasciano. Ricorda: qualche volta gli addii prendono il sopravvento. Parla. Perché non parli mai? A che stai pensando? Pensando a cosa? Ricorda a cosa stai pensando. A Rocco...

## SCENA 22

**PALESTRA** (Continuazione Scena 20)

Rocco e Patrizio insistono nel loro ingaggio. Rocco è più intraprendente Patrizio come prima si limita a difendere.

Rocco: Qualche bel pugno non ha mai fatto male a nessuno. Non è vero?

Patrizio: Non è necessario darci così dentro.

Rocco: Sono troppo vecchio? Io non sono vecchio, sono una bestia!

Patrizio: Ci faremo male.

Rocco: Ho muscoli che tu nemmeno ti sogni. Colpisci gli addominali, prova. Avanti.

Patrizio abbassa la guardia.

Patrizio: Io non colpisco proprio niente.



Rocco: Mi offendi così. Tu dovrai colpire.

Rocco si butta con tutta la sua foga contro il figlio. E' arruffato e senza stile, mulina cazzotti senza una tattica. Patrizio cerca, per quel che può, di limitare i danni.

Rocco: Quanto sei saggio, quanto sei prudente. Ma se non vuoi uscire tu ti entro io nella guardia.

La sua veemenza aumenta.

Patrizio: Basta papà! Basta!

Rocco: Sono vivo io. Vivo. Vivo!

Patrizio si butta in un piccolo slancio colpendolo. Rocco barcolla, ma poi si ributta contro di lui. Patrizio lo lega stretto. Più stretto che può.

Patrizio: E' finita papà. Basta è finita.

Rocco: Finito cosa?

Patrizio: Questo round... è finito.

Rocco: Sei tutto sudato.

Patrizio: Anche tu.

Rocco: Non siamo mai stati abbracciati così.

Patrizio: Credo di no.

Rocco: Hai braccia forti... le donne le farai impazzire.

Patrizio molla la presa.

Rocco: Non mollare la presa Patrizio. Non la mollare.

Lo stringe lui.

Rocco: Se ci molliamo sarà per sempre.

Patrizio titubante lo restringe.

Patrizio: (Incerto) Non c'è bisogno di questo tra noi, noi saremo insieme comunque.

Rocco: Il tuo sudore Patrizio ha sciolto l'odore della canfora.

Patrizio: Papà... (Stringe più forte)

Rocco: Non mi chiamare così...

Rocco si stacca da Patrizio

Rocco: C'è l'odore di tua madre su di te. C'è l'odore di Maria.

Patrizio: Cosa dici?

Rocco: Ho passato troppe notti con lei per non saper distinguere quell'odore. Non mi sono mai fatto una

doccia dopo una notte con lei per sentire il suo odore tutto il giorno, per sentirla con me. E' il mio odore... ed ora è diventato anche il tuo.

Patrizio è annichilito.

Rocco: Non dici niente? Nega almeno, come fanno tutti, tutti quelli che ho visto nella mia vita. Nega almeno.

Patrizio: Ti sbagli...

Rocco: Non lo dovevi dire... non a me.

Gli tira uno schiaffetto. Patrizio rimane immobile. Gliene tira un'altro. Poi un altro ancora.

Rocco: Difenditi adesso. Difenditi.

Patrizio rimane inerme. Rocco gli tira un ceffone fortissimo. Patrizio non reagisce. Rocco insiste, Patrizio subisce e basta nemmeno alza la guardia. Rocco va a prendersi la camicia. Patrizio è una specie di fantoccio svuotato.

Rocco: Sei uno stronzo.

Gli tira due cazzotti. Uno allo zigomo uno allo stomaco. Patrizio barcolla, poi cade. Rocco si rimette la camicia.

Rocco: Se eri innocente mi avresti ammazzato di botte.

Rocco si rimette la giacca e se ne va. Patrizio cerca di rialzarsi. A fatica raggiunge le corde...

Patrizio: Toglimi questa colpa, solo tu lo puoi fare. Lasciami vivere papà. Lasciami la mia vita.

**FINE PRIMO TEMPO**

## SECONDO TEMPO

### SCENA 1

#### SALA DA BALLO.

Maria sta ballando con Rocco il mambo della Scena 1 e 3 del primo tempo. I due, dopo alcuni giri, si staccano e ballano senza strigersi.

Rocco: Ho fotografato centinaia di coppie mentre tradivano ed ogni volta mi stupisco per quanto siamo fragili...

Ballano...

Maria: Il mio abito da sposa venne benissimo, però non mi piaceva. A Rocco non l'ho mai detto. L'avevo cucito bene ...ma ...sull'altare mi dava fastidio.

Ballano...

Rocco: Adulteri, tradimenti, inganni... mi hanno sempre pagato per questo. Tutti vogliono sapere se sono stati traditi, costi quel che costi e non parlo solo di denaro.

Il ballo della donna è un ballo sensuale e d'abbandono. Fatto ad occhi chiusi. Struggimento e grande energia si combinano in sincopi imprevedibili ed esaltanti. Rocco ammira Maria inginocchiandosi ai suoi piedi e tenendo il tempo col battere delle mani. Maria e la musica hanno un improvviso stop.

Rocco: Mangia di questo, non mangiare di quello... fu già dai tempi del Paradiso Terrestre che cominciammo a perderci...

I due si riallacciano e la danza riprende.

## SCENA 2

### CAMERA MATRIMONIALE

Patrizio è nel letto matrimoniale. Con un fazzoletto si pulisce la ferita allo zigomo provocatagli dal padre. Maria è in bagno. Lui le parla a distanza.

Patrizio: Vorrei che non fosse mai nato. Ti faccio schifo per quello che penso? Dimmelo, mi sentirei meglio. Un tempo ti davvo fastidio, il passo allo schifo non è molto lungo. Vorrei che mio padre non fosse mai esistito. Mi senti? (Quasi a sè stesso) Mi bastava un solo cazzotto oggi, uno solo e non l'avrei mai più rivisto. Invece niente, fermo immobile, di pietra. Dovevo reagire, dovevo mandarlo via prima che riuscisse a colpirmi. Ero paralizzato, senza forze, senza coraggio...

Entra Maria, è pronta per la notte. Ha con sè cotone e alcool.

Patrizio: Uccidere è un atto di coraggio?

Maria: Quando si uccide non lo si fa mai per coraggio. Chi uccide è perchè ha scelto di vivere nella notte, come noi.

Patrizio: E il nostro non lo chiami coraggio?

Maria: Non lo so, mi è più facile definirlo sesso, passione, ...amore?

Gli pulisce la ferita con l'alcool. Patrizio ha un fremito per il bruciore dell'alcool.

Maria: Brucia?

Patrizio: Un pò... si brucia.

Patrizio: Quanto odio provo per mio padre.

Maria: Amore e follia a volte si abbracciano. E' necessario per crescere... e un'erezione può valere la vita di un padre.

Patrizio: Anche quando ti bacio vedo il suo volto.

Maria: Preferivo non me lo dicessi.

Patrizio: Ma è la verità.

Maria: La verità è che tu confondi il giorno con la notte.

Patrizio reagisce con forza, prendendola per un braccio.

Patrizio: Non mi trattare come un bambino.

Maria: Lasciami.

Patrizio: Chiedimi scusa.

Maria: Mi vuoi lasciare per favore?

Patrizio la lascia. Maria va ad accendersi una sigaretta.

Maria: Non esistono buoni e cattivi in questo mondo, esistono soltanto maschi e femmine.

Patrizio: (Ha un moto di rabbia) Io... non ce la faccio più... Mio padre...

Maria: ...fuma Patrizio, rilassati.

Maria si china su di lui.

Maria: Socchiudi le labbra.

Patrizio guarda la donna, cedendo alla sue lusinghe.

Maria: E' facile...

Patrizio esegue, Maria gli passa il fumo dalla sua stessa bocca.

Maria: Ancora?

Patrizio: Sì.

Maria ripete "l'operazione".

### **SCENA 3**

#### **CAMERA OSCURA**

Rocco solo. Pulisce le vaschette e rifà gli acidi.

Rocco: Solo. Maria mi sento solo! Che presa per il culo. Non ho più compagnia. Forse nemmeno quella di me stesso. E' il disincanto. (Mette una mano nell'acido) M'è rimasto soltanto l'odore schifoso degli acidi per le foto. E' osceno. (Sente l'odore sulla sua mano) Puzza, puzza da far vomitare. Fa lo stesso puzzo dei fiori marci nei cimiteri. E' come la peste. C'è qualcuno qui? Rocco ci sei? Maria?

Rocco smanaccia gli acidi nella vaschetta schizzando ovunque.

## SCENA 4

### PALESTRA

Massimo ha in testa il velo da sposa usato da Maria nel "matrimonio" con Patrizio. Patrizio lo "marca" minaccioso sul ring. Entrambi sono nudi con l'asciugamano allacciato in vita.

Massimo: Mi vuoi sposare Patrizio?

Patrizio: Togliti quell'affare di dosso.

Massimo: L'ho trovato nel tuo armadietto.

Patrizio: Lo so ce l'ho messo io. Toglitelo.

Massimo: Non è che tu e la tua "mammina" venite qui di nascosto?

Patrizio: A far cosa?

Massimo: Questo me lo devi dire tu.

Patrizio: Lasciami in pace.

Massimo: Fammi vedere se hai segni, souvenir.

Massimo gli alza l'asciugamano.

Patrizio: Vuoi star fermo!

Massimo: Se non vi sono segni di unghie a ricordare le notti di passione, l'amore ne sarà sminuito.

Patrizio: Pensa per te. E togliti quel velo.

Massimo: L'uomo che porta su questa o quella parte del corpo tracce di unghie o di denti, turberà l'animo di una donna, per quanto forte possa essere.

Patrizio: Mi fai schifo. Hai finito?

Massimo: Vuoi che ti morda? Tanto per far colpo su di lei.

Patrizio: Vaffanculo Massimo. Vaffanculo.

## SCENA 5

### STANZA DEL CUCITO

Tra i vestiti da sposa Maria ha posizionato alcuni manichini con i vestiti di Rocco, altri li ha appesi su grucce volanti, altri sono composti sul pavimento, assemblando sempre giacca e pantaloni come se la donna avesse ricostruito il corpo di Rocco. In questo momento sta ancora sitemando una giacca su un manichino.

Rocco: Ero così solo quando t'ho conosciuta Maria... avevo

bisogno di un corpo dove stabilirmi, non si dimentica una moglie semplicemente buttandolo a destra e a sinistra...

Maria: ...ho lavorato tutta la notte.

Rocco: Ho pensato e ripensato come affrontarti. Ancora non lo so...

Maria: Di cosa ti lamenti, non vedi che penso soltanto a te? (Allude ai manichini)

Rocco: Mi piacerebbe

Maria: Sei diventato cieco? Guardati intorno.

Rocco: E' apparenza.

Maria: Ancora non trovo il tuo vestito da ballo.

Rocco: Ci sono io qui con te. A cosa ti serve quel vestito?

Maria: Rocco... Patrizio non ha colpe, sono sempre stata io a provocarlo.

Rocco: Quello che mi avete fatto non ha parole.

Maria: Ne soffro quanto te.

Rocco: Immagino che tu ti senta il cuore sanguinare.

Maria: Ho paura di perderlo, adesso che è molto più che mio figlio.

Rocco: Ed io sono molto meno che tuo marito.

Maria: E' così giovane...

Rocco: E tu non lo sei.

Maria: Tu non lo sei.

Rocco: Si fa così presto a diventare vendicativi, dimenticando i sentimenti che comunque ci legano.

Maria: Solo a sentirti nominare Patrizio s'incazza contro il mondo intero.

Rocco: Qualsiasi ragazzo ha pensato almeno una volta nella vita d'uccidere suo padre. E' normale: l'ho pensato anch'io a suo tempo. Incazzarsi non è nulla.

Maria: Io vorrei solo la sua felicità.

Rocco: E' strano. Mi sembra che per ora tu abbia voluto soltanto la tua.

Maria: Voglio rifarti il vestito da ballo, ricucirtelo da capo.

Rocco: Stai scherzando?

Maria: Fatti prendere le misure.

Rocco: Perché non la smetti di giocare?

Maria: Perché dovrei giocare? E' il mio lavoro.

Rocco: Io ti sembro una sposa?

Maria: Ed io, almeno una volta ti sono sembrata una sposa?

Rocco: Perché Maria?

Maria va a prendere il metro. Torna da Rocco.

Maria: Alza il braccio.

Rocco: (Alzando il braccio) E' una soluzione la morte? Dimmi. Sarebbe davvero una soluzione? La mia, quella di Patrizio o la tua?

Maria: L'altro. (Gli fa alzare l'altro braccio)

Rocco: Saresti in grado d'accettare di morire? Con la morte

si porterebbe con se tutto ciò che si sente. Se i tuoi santi orgasmi diventassero un grido di morte non sarebbe un modo per prolungare la tua vita.

Maria: (Inginocchiandosi, gli prende le misure della vita) Tieni le braccia in alto.

Rocco: L'uomo delle mie foto, la "lepre", sono sicuro che quel giorno sapeva a cosa andasse incontro. Sapeva esattamente cosa ci fosse in fondo a quel burrone: dritto dritto nel culo del diavolo.

Maria: (Gli misura la gamba) E che cosa c'era?

Rocco: Hai finito di prendere le misure?

Maria è annichilita. Guarda le scarpe di Rocco.

Maria: Le tue scarpe Rocco.

Rocco: Queste sono quelle da ballo.

Maria: ...sì.

Rocco: Non te n'eri accorta?

Maria: Da quanto le porti?

Rocco: Un pò, quelle che usavo di solito erano finite del tutto.

Maria si alza scagliando il metro in un angolo.

Rocco: Che ti prende?

Maria: Se le indossi tutti i giorni le rovini e poi che ti metti quando avrò finito il tuo abito?

Rocco: ...amore mio...

Maria: Non mi chiamare così. Io non torno indietro.

Rocco: Ed io non cambio scarpe.

Maria: Puliscile almeno. Promettimelo. Puliscile tutti i giorni.

## SCENA 6

**PALESTRA** (Continuazione Scena 4)

Patrizio lotta con l'amico per togliergli il velo.

Massimo: E' inutile che cerchi di prendere il velo, non te la sposerai mai quella là.

Patrizio: Mi sposo tua madre invece.

Massimo: Vacci piano.

Patrizio: Sei diventato schizzinoso tutto d'un colpo.

Massimo: Tu non sei schizzinoso, tu sei matto te lo si legge in faccia, tu saresti capace di farti anche tua sorella, per fortuna che sei figlio unico.



Patrizio: Credi di essere spiritoso?

Massimo: Se la donna bacia lui, egli dovrà baciare lei, se essa lo percuote egli dovrà batterla a sua volta.

Patrizio gli strappa il velo. I due amici ansimano uno di fronte all'altro.

Massimo: Io m'incontro tutte le sere con Eva e il suo serpente. Sono loro che m'insegnano queste porcherie.

Patrizio: Mi fa piacere per te.

Massimo: Anche per te... se ti diverti.

## SCENA 7

### CAMERA MATRIMONIALE

La porta del bagno è aperta. Un mambo "cannibale" arriva da quella stanza. Maria accenna passi di danza visibilmente ubriaca. Beve e fuma, è molto nervosa.

Maria: Se amo Patrizio è perchè sono felice d'amarlo. Un corpo da amare non può essere diverso da quello di Patrizio. Io, io gli ho insegnato cosa significa possedere, come l'avevo insegnato a te. La tua prima moglie non t'aveva insegnato nulla. Non era una donna se non amava Patrizio. Spegni quella radio. No non spegnerla. Cosa devo fare ora? Cosa devo fare? Mi precipiterò fuori così come sono, e andrò per strada con i capelli in disordine, o tutti giù davanti alla faccia. Cosa faremo domani? Cosa faremo mai? Vuoi che tua moglie scenda in strada così? Lo farei solo se fosse Patrizio a chiedermelo. Tu te ne stai lì, muto, nella vasca da bagno. Lavati, lavati: resterai sempre sporco. Non ti servirà a niente startene in quella vasca... ci sarò sempre io a sporcarti...

Entra Patrizio stravolto. Va da Maria, lei lo guarda...

Maria: Patrizio...

Patrizio: Partiamo insieme. Ce ne andremo da qui. Io farò il sottufficiale e troveremo una bella casa.

Maria non riesce quasi a parlare per la sorpresa, non riesce nemmeno a dirgli che il padre è in bagno.

Maria: Patrizio?

Patrizio: Voglio stare sempre con te.

Maria: Patrizio...

Patrizio si getta su di lei e la bacia. La donna, ubriaca, non fa in tempo a fermarlo ed anzi cede con passione al suo bacio per poi "crollare" ai suoi piedi. Rocco, asciugamano in vita, pieno di schiuma da bagno s'affaccia sulla porta del bagno "brandendo" una saponetta.

Rocco: ...quanto siete ridicoli.

Dalla radio del bagno, finito il mambo, provengono delle risate.

Patrizio: Ridicoli noi.

Rocco: Parecchio.

Altre risate dalla radio. Maria, inebetita, vaga carponi per la stanza.

Patrizio: Non sapevo che fossi qui.

Rocco: Sono qui da prima che tu nascessi.

Ancora risate dalla radio.

Patrizio: Questa volta non resterò a farmi picchiare.

Rocco: Tu sei un coglione e lei è una troia.

Rocco gli tira la saponetta colpendolo. Altre risate dalla radio e applausi.

Rocco: Sento freddo. Torno in acqua a riscaldarmi.

Rocco torna trionfante in bagno. Dalla radio trasmettono nuovamente un mambo. Maria cerca di rialzarsi da terra.

Patrizio: Non succederà mai più, te lo prometto.

Maria: Dobbiamo parlare di tuo padre...

Patrizio: E' ora di farla finita.

Patrizio minaccioso va verso il bagno. Entra.

Maria: Patrizio dove sei? Ho sentito che staremo sempre insieme... allora dovresti essere qui. Patrizio dove sei? Patrizio per amor del cielo, io sono ubriaca... Dammi da bere Patrizio. Patrizio!

La radio smette improvvisamente di trasmettere. Un grande lampo dal bagno, quindi il buio. A Maria si ferma il cuore, accende il suo accendino. Patrizio appare bianco come uno straccio sulla soglia della porta.

Maria: In altri tempi e in un altro luogo sarei stata un'umile Maddalena, vittima di peccati piuttosto che peccatrice... avrei cosperso la nuda terra con le mie lacrime.

Patrizio: La radio è caduta in acqua per sbaglio. L'ho urtata senza volerlo...

Maria: Versami da bere...

Patrizio: Mio padre...

Maria: Sì?

Patrizio: ...è vivo.

Maria: Patrizio...

Patrizio: E' pazzesco: è vivo! E' ancora vivo. E' vivo.

## SCENA 8

### CAMERA OSCURA

Rocco ingrandisce un particolare della mano della "lepre". Sta direzionando l'ingranditore sul muro in modo che l'immagine della "lepre", che cade nel burrone, risulti gigante. Sul ciglio del burrone, di quinta, si nota sfuocata la donna in verde. Il fascio di luce dell'ingranditore è mascherato con un filtro rosso.

Rocco: Un lampo... Fa parte del mio mestiere. Una scarica elettrica violenta, assassina... Giorni e giorni d'inutili appostamenti, notti passate al freddo mentre altri, carne nella carne, rendono sempre più eterna la tua attesa... finchè improvvisamente...

Rocco posiziona la carta formato A4 sulla mano della "lepre". Toglie il filtro rosso alla luce dell'ingranditore. Conta con le dita i secondi d'esposizione.

Rocco: Era così semplice da capire, la verità era così a portata di mano, bastava solo alzare il sudario che mi copriva gli occhi. Quando la radio è caduta in acqua, mi son detto: ecco fatto, sono morto. Invece no. Baciatemi il culo: non sono morto, non potevo morire!

Rocco smette di contare e rimette il filtro rosso all'ingranditore. Prende la foto e la mette nella vaschetta.

## SCENA 9

### STANZA DEL CUCITO.

Esplodono alla radio le note di "Accidental Mambo". Su un manichino è imbastito l'abito da ballo per Rocco. Maria infierisce con le forbici sul vestito.

Maria: Balla Maria, l'ago scorre, il filo cuce. Balla Maria, balla... Cosa fai non balli?

Si appoggia alla macchina da cucire.

Maria: Che succede? Non hai voglia di ballare stasera? Balla Maria, balla... Non hai voglia? Balla...

Mette una mano sotto l'ago e volontariamente si fa bucare.  
Cade in ginocchio trafitta dal dolore.

## **SCENA 10**

**CAMERA OSCURA** (Continuazione scena 8)

Rocco muove l'acido nella vaschetta.

Rocco: Quando si fisserà la foto l'ira di Dio sconvolgerà ogni piano, ogni programma di vita felice. Uno squarcio feroce nel cielo, fratello al ruggito del leone, all'urlo di fame della iena. (Con le pinze toglie la stampa dallo sviluppo) Sono queste le grida che si sentirono quando Dio spaccò le costole ad Adamo, le grida che distruggono i nostri sogni, che riempiono le nostre notti.

Rocco butta la carta nel fissaggio. Spegne l'ingraditore.

## **SCENA 11**

**STANZA DEL CUCITO**

Su una stampella appesa con una corda al soffitto pende il vestito da ballo di Rocco: è identico a quello che ha sempre portato in tutte le scene. Patrizio è in pigiama. Guarda il vestito. Maria, fumando gli gira intorno.

Maria: Ho le mani ferite. L'ago di questa macchina è maledetto. Maledetto. Ho lavorato tutte queste notti, ho finito l'abito di tuo padre e ancora un pò lo macchio di sangue. Devo cambiarla questa macchina.

Patrizio prende l'abito per i pantaloni e lo muove. Ora l'abito dondola per la stanza.

Patrizio: Quest'abito è maledetto.

Maria: Io non vivo più Patrizio, non dormo più.  
Patrizio: Nemmeno io.  
Maria: Tuo padre non ci lascerà mai.  
Patrizio: (Ricolpisce con forza il vestito) Guardalo, guardalo. (Allude al vestito che ondeggia dal soffitto, gli dà ancora un altro colpo)

Maria tranquillizza Patrizio stringendolo e baciandolo.

Patrizio: Siamo colpevoli Maria. Anche se le mie braccia vogliono stringerti.  
Maria: L'odore della nostra pelle, del nostro sudore toglierà il rimorso, il profumo dei capelli... delle parole.  
Patrizio: Il rimorso è un'ombra che t'uccide senza farti morire, ti ammazza solo per farti vivere.  
Maria: Mi fanno così male le mani.  
Patrizio: Fattele baciare, fatti curare queste ferite. Hai lavorato tanto.  
Maria: Io prenderò solo su di me la colpa. Lasciala a me. Tu devi fare il sottufficiale. Andartene da questa casa.  
Patrizio: Non voglio che parli così.  
Maria: Non parliamo, non parliamo allora, ora che ci accarezziamo. Ora che è dolce il tuo respiro.

## SCENA 12

**CAMERA OSCURA** (Continuazione scene 8 e 10)

Rocco, "ballonzolando" da solo e senza musica, osserva la sua "bella" stampa: dalla mano della "Lepre" si intuisce un oggetto del tutto simile a un esposimetro. Si ferma.

Rocco: (Alludendo alla foto) La "lepre" non ha più scampo: è finita nel carniere. Quanto puzzava quel burrone, più dei miei acidi. Puzza di merda... come le ciglia dei morti. Come i loro occhi quando si chiudono. Che gran cacciatore che sono, che segugio. (Riprende lentamente a ballare) Non ho mai sbagliato un colpo, non ho mai deluso un cliente. Quando annuso l'aria, trovo sempre la pista. Che mestiere il mio, quanto lo amo. Oggettivo, oggettivo fino al ridicolo.

Continua a ballare aumentando vorticosamente il ritmo...

## SCENA 13

### PALESTRA

Patrizio e Massimo boxano sul ring. Ad ogni colpo si aggiunge un'esplosione di fiato, o un verso, o una forte emissione vocale per dare più potenza a calci e pugni.

Massimo: Ma che ti prende oggi? Mi sembri matto.

Patrizio: Hai paura?

Massimo: Non è un incontro, siamo fra di noi...

Patrizio: Facciamo che sia un incontro.

Massimo: Non dire cazzate.

Patrizio: (Parossistico) O io o te.

Massimo: Ma sei diventato scemo! Patrizio siamo amici, ...fermati... Patrizio!

Patrizio incalza con una foga spropositata. L'amico, se prima solo difendeva ora si tuffa anche lui nella "lotta" con tutta la sua forza. Ancora di più ad ogni colpo si aggiunge un'esplosione di fiato, o un verso o una forte emissione vocale.

Massimo: Sei un animale, una bestia.

Patrizio: Non hai visto ancora niente.

Boxano

Patrizio: Devi riuscire a buttarmi giù perchè io non mi fermo.

Massimo: Con chi cazzo stai combattendo? Che cazzo fai?

Patrizio si getta con tutte le sue forze residue contro l'amico.

Patrizio: Colpiscimi! Avanti! Io ti ammazzo.

Massimo riesce a parare come può, finchè inaspettatamente Patrizio si ferma abbassando la guardia. Massimo lo colpisce duro, con una micidiale combinazione di calci e pugni. Patrizio cade in ginocchio. L'amico sta per infierire ancora ma Patrizio crolla a terra e Massimo si ferma.

Massimo: Scusami...

Patrizio: Massimo...

Massimo: Non so cosa m'abbia preso, ma tu eri impazzito...

Patrizio: Amico mio...

Massimo: Dammi la mano. Respira ti prego, prendi fiato.  
Respira...

Patrizio si alza sulle braccia e fa segno all'amico  
d'aspettare un attimo ma poi ricade.

#### SCENA 14

##### CAMERA MATRIMONIALE

Rocco parla a Maria che è chiusa in bagno. Rocco ha naturalmente la sua foto in mano. E' nero. Dal bagno proviene una flebile musica di mambo.

Rocco: Maria! Il mio esposimetro è in fondo al burrone. Là in fondo: dov'è più buio. Vuoi uscire! Vuoi venire fuori da questo schifo di bagno! Come misurerò la luce d'ora in poi? Se avevo una speranza di ritrovarlo ora non ce l'ho più. E' andato perso per sempre. C'è puzza laggiù: è marcio. Immondo! Esci da lì! Maria! Da cosa ti devi pulire? Non avrai ancora addosso il sangue e la saliva di quando sei nata?

Entra Maria, pronta per la notte, con sigaretta in bocca e cotone in mano: si sta smacchiando le unghie smaltate di rosso. Fuma. Dal bagno il mambo ora arriva più chiaro. Rocco esibisce la sua foto.

Rocco: Lo sai cosa significa tutto questo? La "lepre" ha il mio esposimetro in mano. E solo io potevo tenere in mano quell'esposimetro.

Maria: ...il tuo vestito è finito. Mi è costato molto.

Rocco: Non t'ho chiesto io di rifarlo.

Maria: Ho bisogno di bere ancora.

Maria va a versarsi nuovamente da bere.

Rocco: Perchè ora non sei tu mia madre ed io Patrizio? Accoglimi per sempre come il burrone ha accolto la "lepre". Prendimi con te, voglio essere una goccia di sudore nel tuo ombelico, una piega dell'inguine.

Maria: Chissà quante volte ancora dovrò cucire il tuo abito per essere sicura che non ci sei più?

Rocco va a prendere il vestito nel suo armadio che ora è vuoto e contiene il solo abito confezionato dalla donna. Rocco, indossa un abito identico.



Rocco: Guarda: è uguale all'abito che indosso.  
Maria: ...sono stata io a mettertelo... eri sdraiato senza vita sulla pietra dell'obitorio... ti ho messo la camicia, ed i pantaloni... ti ho stretto la cravatta e ti ho abbottonato la giacca... un bottone alla volta impiegandoci forse tutta la giornata...  
Rocco: Credi che il mio esposimetro si sia rotto?  
Maria: Ti avevo allacciato io le scarpe...  
Rocco: Le ho tenute pulite, come promesso. L'ho fatto volentieri. Avevo colto nella tua richiesta un pò d'affetto per me.  
Maria: Giacevi freddo...  
Rocco: Come misurerò la luce d'ora in poi? Non mi dò pace.  
Maria: Erano di marmo le tue mani.

Rocco mentre parla lentamente si butta carponi sul letto, quasi simulando al rallentatore la caduta dal burrone.

Rocco: ...nel volo ho stretto il mio esposimetro forte, più forte che potevo mentre la morte m'inghiottiva. Ma non mi ha portato fortuna. Dev'essermi schizzato via quando ho abbracciato la terra...

Con alcuni colpetti sul cuscino Rocco fa segno a Maria di seguirlo sul letto, mentre lentamente si gira verso di lei.

Maria: Quanti baci dovrò dare a Patrizio per cancellare il tuo volto? Per seppellirti per sempre!  
Rocco: Non ho inventato io il cielo e le stelle.  
Maria: Sono stanca Rocco. Ho cucito tanto per arrivare ad essere stanca...  
Rocco: Sì... ora mi torna tutto alla mente, ora è davvero tutto chiaro: mentre cadevo con la coda dell'occhio vedevo sull'orlo del burrone quella donna col vestito verde menta, la vedevo nel bagliore di un controluce che si allontanava... Che puttana.  
Maria: Non ce la faccio più a cucire, non riesco più: mi ferisco continuamente le mani...  
Rocco: (Invitandola) Riposati.

Rocco, con fare pericoloso, va a baciarle la fronte. Maria vorrebbe sfuggire... ma non ne ha la forza.

Maria: Sono fredde le tue labbra.  
Rocco: E le tue come sono?  
Maria: Vattene, lasciami stare.  
Rocco: Le apriresti ancora le tue labbra ad un uomo freddo come me?  
Maria: Che cosa mi tornerebbe?  
Rocco: Quanto durerà ancora con Patrizio?  
Maria: Molto di più di quello che è durato fra noi.

Rocco: Dimmi che non è vero, dimmi che mi sbaglio. Che c'è ancora una flebile speranza.

Le bacia nuovamente la fronte. Questa volta Maria riesce ad uscire "dall'angolo".

Maria: Non mi va.

Rocco: Tutto qui? Non ti va.

Maria: No.

Rocco: Quanto lo ami Patrizio?

Maria va al suo armadio. Lo apre. Prende il vestito verde menta della foto.

Maria: Non sai quanto l'ho pagato questo vestito. Io non riuscirei mai a cucire un vestito così. E' perfetto.

Rocco: Tranne il colore.

Maria: Smettila di giudicare Rocco: tu sei morto.

Rocco: Abbassa i toni. Non mi sembri in una posizione tanto felice. Però ti perdono se mi dai un bacio, uno solo.

Rocco allunga le mani a Maria. La donna è indecisa, Rocco gliele prende con fermezza.

Maria: Mi fai male. Mi spezzi i polsi.

Rocco: Non essere così onesta soltanto adesso.

Maria: Hai preso i miei occhi, il collo, la faccia, hai preso i miei piedi che camminavano, hai preso le mie ginocchia, le mie braccia, hai avuto tutto di me... lasciami almeno Patrizio, lasciami almeno lui.

Rocco: ...dammi una ragione. Una sola.

## SCENA 15

### PALESTRA (Continuazione Scena 13)

Massimo prende l'amico tra le sue braccia. Patrizio sta malissimo.

Massimo: Patrizio, riprenditi... parlami.

Patrizio: Non è stato difficile, sai?

Massimo: Che cosa?

Patrizio: Io ho tradito Massimo, tutti e tutto, anche te...

Massimo: Ma cosa dici?

Patrizio: Hai picchiato bene sai. Un bel cazzotto.

Massimo: Hai abbassato la guardia... lo sai che io picchio forte.

Patrizio: Sei stato bravo, ed io ti ho ingannato per farmi colpire... mi sono trasformato nel buco che cercavi... un pugno, un pugno solo, avevi ragione. Non mi sento più le gambe, ho freddo...

Massimo: Chiamo un'ambulanza vedrai che è solo un brutto colpo...

Patrizio: Io ho ucciso mio padre.

Massimo: Cosa stai dicendo?

Patrizio: Io l'ho ucciso. Una spinta leggera, non più violenta d'un soffio di vento. E' volato per almeno cento metri, senza un grido. Maria la vedevo tutti i giorni, l'ascoltavo parlare, la sentivo muoversi, la sentivo la notte abbracciata a quell'uomo.

Massimo: Non è vero... è stato un incidente. Tu non eri nemmeno lì... è così, no?

Patrizio: Gli parlavo della scuola sottufficiali mentre Maria sorrideva ad entrambi. Che bel pomeriggio pieno di sole, passato sul ciglio di un burrone. Che caldo c'era. E quante foto ci fece mio padre quel giorno... e quante gliene feci io, abbracciato a Maria... mentre cadeva... nella spinta ho fatto scattare la macchina, inavvertitamente...

Massimo: Ti riprenderai... farai la scuola militare.

Patrizio: Maria... è bellissima ...è così innocente.

Massimo: Patrizio...

Patrizio: Ho freddo.

Massimo: Fatti forza.

Patrizio: Non riesco nemmeno a piangere per quello che ho fatto, che cosa si merita uno come me... (muore)

Massimo è distrutto.

Massimo: Patrizio. Per amor del cielo. Patrizio...  
Patrizio...

## SCENA 16

### SALA DA BALLO.

Maria e Rocco proseguono nel mambo delle Scene 1, 3 del Primo Tempo e 1 del Secondo Tempo. Ballano slegati.

Rocco: Niente paura: la cacciata dal paradiso, il serpente, l'ira di Dio, sono cose lontane non appartengono a questa società. A nessuno verrà fatto del male...

Ballano...

Maria: Rocco era l'uomo per me, lo capii dal primo ballo.

Anzi dal primo sguardo che mi gettò al corso di ballo. Fu il primo e l'ultimo con cui ho ballato in quel corso. Ogni suo passo di danza era una provocazione ed io mi perdevo tutte le volte che le sue gambe sfioravano le mie.

Ballano...

Rocco: Giudicare se la vita valga o non valga la pena d'essere vissuta è rispondere al quesito fondamentale. Il resto, se il mondo abbia tre dimensioni o se lo spirito abbia nove o dodici categorie, viene dopo. Questi sono giochi: prima bisogna rispondere.

Ballano...

Maria: Per il nostro matrimonio avrei cucito l'abito più bello che avessi mai fatto. Poi però... e' successo qualcosa: prima delle nozze ho conosciuto Patrizio. Che stupida: l'ho guardato... e sono arrossita...

Maria si ferma. Guarda Patrizio che appare sorridendo. L'eterno ballo riprende... ora anche con Patrizio. Maria balla al centro. Rocco e Patrizio si guardano e si "sfidano" accelerando i passi della danza. Calano le luci.